

Senato della Repubblica – VIII Commissione

Ciclo di audizioni informali nell'ambito dell'esame del

Doc. XXVII n. 18 (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)

Audizione dell'Amministratore Delegato di F2i SGR

Desidero innanzitutto ringraziare il Presidente e i Senatori componenti l'8° Commissione del Senato per aver convocato F2i a questa audizione, consentendole così di esprimere osservazioni e commenti all'attuale versione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

F2i è il principale Fondo di investimento italiano privato e uno dei maggiori Fondi Infrastrutturali europei. Le risorse finanziarie affidate a F2i da investitori istituzionali italiani e esteri sono sinora state investite in società nazionali, con l'obiettivo di favorirne la crescita economica. F2i gestisce oggi una piattaforma infrastrutturale di 20 società che occupano circa 20.000 addetti, società che F2i ha accompagnato nella crescita sino a farle occupare una posizione di leadership in ciascuno dei 5 settori infrastrutturali in cui esse operano: il settore delle energie per la transizione energetica, quello delle telecomunicazioni, il settore della logistica aeroportuale, portuale e ferroviaria, il settore delle reti distribuzione energetiche e, infine, il settore delle infrastrutture sanitarie.

Nonostante tali settori siano così intrecciati con le aree di intervento tracciate dal cosiddetto Recovery plan europeo, questa è la prima volta in cui ad F2i viene data la possibilità di esprimersi in sede istituzionale. Coglierò dunque tale opportunità per formulare sinteticamente 3 osservazioni, 2 di carattere generale e 1 più puntuale e attinente ai compiti di questa Commissione.

- 1) La prima osservazione di carattere generale riguarda il fatto che, finalmente, la necessità di definire il PNRR, ha riportato al centro del dibattito i temi della politica industriale. Tale necessità non può quindi ignorare, quale premessa, la riflessione circa il ruolo del settore pubblico. Nel suo discorso al Senato, alcuni giorni fa il Presidente Draghi affermava infatti che *“Il ruolo dello Stato e il perimetro dei suoi interventi dovranno essere valutati con attenzione. Compito dello Stato è utilizzare le leve della spesa per ricerca e sviluppo, dell'istruzione e della formazione, della regolamentazione, dell'incentivazione e della tassazione”*

Tale riflessione è assai rilevante se si pensa che nell'attuale versione del PNRR il 70% delle risorse sono destinate a investimenti pubblici. Occorre pertanto chiedersi se questa sia la strada migliore per consentire che esse vengano impiegate entro la breve finestra temporale che ci è consentita, trasformandosi in vero volano per l'economia nazionale, viste le lentezze storiche dimostrate dall'azione pubblica. Non si tratta di affrontare una discussione ideologica ma di decidere con sano realismo quali debbano essere i canali di spesa più efficaci, dati i vincoli connessi all'attuale situazione di farraginosità della nostra pubblica amministrazione.

- 2) Anche la seconda osservazione di carattere generale attiene alle preoccupazioni relative alla possibilità di investire con efficacia e in velocità le risorse disponibili. A noi pare che la descrizione degli importi di spesa per Missione e per Componente manchi a tal fine di quattro elementi fondamentali:
 - a) l'indicazione di quali siano gli interventi di carattere normativo e amministrativo prioritari per consentire il dispiegarsi della spesa;
 - b) l'indicazione di quali siano gli interventi prioritari per risposte rapide e di qualità da parte della pubblica amministrazione;
 - c) l'indicazione di quali siano le amministrazioni responsabili della spesa in investimenti pubblici (amministrazione centrali, amministrazioni locali);
 - d) l'indicazione di un cronoprogramma di spesa per ciascuna Componente.

Con riferimento a questi ultimi due punti è di sicuro interesse il documento che esprime le proposte di Recovery Plan del Governo francese nel quale, la maggior granularità dei progetti si accompagna a chiare indicazioni temporali e all'indicazione delle amministrazioni competenti e responsabili.

Vorrei fare un esempio di possibile astrattezza dell'attuale versione del PNRR relativamente ad un settore che, sebbene non sia di diretto interesse di questa Commissione, è centrale nell'impostazione delle politiche economiche europee. Il settore delle infrastrutture per la produzione di energia da fonte rinnovabile è una Componente del Piano di grande interesse per F2i che è il principale operatore nel comparto delle energie rinnovabili non programmabili in Italia. Ovviamente, noi tutti concordiamo sull'obiettivo di innalzare la quota di energia prodotta da tali fonti auspicata dal Piano. Tuttavia, tale ambizione rischia di essere vana se non viene accompagnata da interventi normativi e amministrativi che consentano di accelerare gli attuali processi autorizzativi, la cui durata pluriennale porta con sé un'elevata mortalità dei progetti. Inoltre, senza una chiara responsabilizzazione delle Regioni

al conseguimento degli obiettivi nazionali (il cosiddetto burden sharing), lo sviluppo auspicato rischia di rimanere un sogno nel cassetto.

- 3) Nei pochi minuti rimasti vorrei fare una terza osservazione. Essa è relativa al settore aeroportuale, ambito di competenza di questa Commissione che vede F2i quale principale operatore nazionale attraverso le società di gestione degli aeroporti di Malpensa e Linate, Napoli e Salerno, Torino, Trieste, Alghero e a breve anche Olbia. L'osservazione parte anche qui da una questione di metodo: come è possibile che il PNRR giustamente dedichi una parte importante della propria attenzione al settore del Turismo ma citi solo una volta, e di sfuggita, le infrastrutture aeroportuali che costituiscono una delle porte di accesso alle località turistiche del nostro Paese? Il rilancio di un settore dovrebbe basarsi su di un'analisi attenta di tutto ciò che può consentirlo lungo tutta la filiera che porta all'erogazione dei servizi o dei prodotti ai destinatari finali.

Nei luoghi del turismo occorre arrivarci! E occorre farlo in sicurezza, favorendo la concorrenza tra le compagnie di trasporto aereo, investendo nelle nostre infrastrutture aeroportuali in digitalizzazione, in sistemi a protezione sanitaria del personale di servizio e dei passeggeri, de-carbonizzando le attività svolte nei siti. Su questo nessuna parola nel nostro PNRR mentre il settore, che negli ultimi 12 mesi ha perso oltre 2 miliardi di fatturato è ancora in attesa del decreto attuativo per l'assegnazione del Fondo Aeroporti da 450 mln di euro previsto dalla legge di bilancio. Analogo fondo, unitamente ad altre forme di supporto, fu istituito in Germania con dotazione di 1,2 miliardi di euro ormai quasi un anno fa.

Concludo ringraziando di nuovo i Componenti della Commissione. F2i ogni giorno è impegnata a sostenere le società sulle quali ha investito i capitali che le sono stati affidati. La natura dei propri azionisti e la qualità della sua governance pongono al centro dell'azione di F2i i temi della sostenibilità affinché l'impiego di tali risorse vada a beneficio di tutti gli stakeholders.

F2i ogni giorno cerca di convincere gli investitori italiani ed esteri che il nostro è un Paese affidabile e ricco di opportunità. L'occasione che deriva dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza non va sprecata. Da esso passa la credibilità del futuro del nostro Paese.